

Daniela Raimondi: Inanna

Mobydick, Faenza 2006, pagg. 97

di Raffaele Piazza

Daniela Raimondi, l'autrice della raccolta di poesie che prendiamo in considerazione in questa sede, è nata in provincia di Mantova e, dal 1980, vive a Londra. La sua opera prima *Ellissi* (Ed. Raffaelli, Rimini)) ha ottenuto il premio Caput Gauri ed è stata pubblicata, come e-book, in *Poetry Wave - Vico Acitillo 124*. *Inanna* è un testo ben strutturato, architettonicamente, ed è scandito in quattro sezioni: *Inanna*, *Trascendentia Viridis*, *Samarcanda* e *Nuovo apprendistato delle felicità*: un filo rosso regola internamente il discorso complessivo del testo, in un percorso che tende a raggiungere una chiara identità dell'io-poetante, attraverso la scansione delle poesie, testi concentratissimi e vagamente lirici. La poeta, trascrive con la sua penna il suo sguardo sul mondo, la propria natura femminile, in una ricerca stabile di un gioia e di un senso che vengono raggiunti in improvvise illuminazioni, alle quali seguono, spesso, spegnimenti. Il linguaggio è improntato ad una dolcezza, pur essendo i versi icastici (e nello stesso tempo leggeri). Come scrive Giorgio Luzzi, c'è in questa silloge, solo apparentemente protetta da un ordinario intimismo, una serie di sussulti drammatici che si esprimono in divari lessicali e in impennate passionali e irrequiete, così da sottrarre l'intimismo alla pura occasionalità, per includerlo talvolta in un'atmosfera emblematica di quella che la contemporaneità ha definito *casalinghitudine*, qui identificabile in un alternarsi di lievi accenni di rivolta e di accettazione critica della dimensione esistenziale. Nella prima sezione, quella eponima, c'è nei versi, negli spunti e nelle tematiche sviluppate, la presenza di una fotta dose di corporeità,

attraverso le scene, che riguardano il concepimento, la nascita e la figura della madre, che viene vista sia come genitrice, sia come madre archetipica: così leggiamo nella poesia *Rabdomantica*, che apre la raccolta: -“/Madre pregna di pioggia, /Madre di suoni vergini,/ con un midollo di musica/ e sulla bocca il gorgheggio di un uccello./ Madre che cuci e scuci le acque e le maree/ che tieni stretta ai denti l’origine dei fiumi,/ l’alfabeto che sgorga dalla lingua dei poeti/ e lascia tracce umide./ l’impronta di un agnello bagnato su un prato.../-“: si respira, in questo componimento un’atmosfera di terso ed idillico incanto: attraverso figure sensibili e astratte, viene fuori dall’indistinto una definizione di immagine della madre, che è caratterizzata da figure di metamorfosi e di fusione panteistica con la natura, attraverso la forte fisicità, che viene, con insistenza, detta: tutto ciò avviene attraverso un linguaggio caratterizzato da una forte densità metaforica e sinestesica. Emerge, nei versi della *Raimondi*, un ritmo sostenuto e una grande musicalità, attraverso una polifonia di immagini, che si rivela in un versificare avvertito, caratterizzato da una forte compattezza espressiva; si riscontra, inoltre, una forte presenza della natura e una tensione verso dio, tensione questa che si rivela, intensamente nella poesia *Passaggio alla mortalità*, testo originalissimo in cui viene narrata, capovolgendola, la storia della tentazione di Eva da parte del serpente, scritta nel libro veterotestamentario della *Genesi*: infatti qui l’io-poetante (poetessa ed Eva insieme) afferma; -“Era scritto/ Non fu il serpente a tradirmi ma Dio// Ero fatta di materia imperfetta, un impasto di sangue e ossa; di un corpo pulito senza mestruo/ e senza memoria.// Un animale bianco mi amava ogni notte./ Quando il buio bagnava la terra...-^o. L’intera poesia è calata in un’atmosfera vaga e suggestiva in cui, in una natura misteriosa e umbratile, viene detto un corpo femminile vago e senza una morfologia definita o delineata (impasto di fango e di ossa, senza mestruo). Questa immagine evanescente viene amata ogni notte da un animale bianco: qui pare che l’atto del congiungimento della vaga figura femminile con l’animale bianco, possa corrispondere al peccato originale, ad una scelta della felicità nel male, appunto al *Passaggio alla mortalità* ed è sorprendente che a tradire sia Dio, affermazione forte della poetessa che pare voglia introdurci in uno stato al di là del bene e del male. La parola *Inanna*, che dà il titolo alla raccolta, ha un senso musicale e imperscrutabile, come dice *Erminia Passannanti* nella precisa e densa introduzione, senso che si rapporta, come molte poesie qui incluse, che richiamano testi antichi e Sacre scritture, a figure femminili simboliche, come *Eva*, la moglie di *Lot*, *Salomè*, *Penelope* e *Maria*, partendo da *Inanna*, dea sumera della bellezza e della fecondità,

corrispondente ad Afrodite e Venere e moglie del pastore Damuzi. Il riferimento a Inanna sussiste soprattutto in ragione della sua qualità maggiore, quella di essere poetessa, seduttrice di uomini e dei. Scrittura femminile, quella della Raimondi, espressione di una poetica che fa emergere la femminilità a tutto tondo con la sua dose d'intuitività e con un corpo che, sulla pagina, si fa parola, traducendosi in ogni sua singola parte, detta o non detta. Non può mancare, anzi è centrale, il tema della maternità, attraverso la quale, viene detto un bambino appena nato nel contesto di una nenia, di una ninna nanna, nel quale viene cullato. L'io-poetante è, dunque, oltre ad essere figlia, madre; come nella poesia My Lai, che è presente nella scansione *Trascendenza Viridis* : -“/Ninna nanna, bambino di marzo,/ quando la luce splendeva sul fiume/ e i fiori si aprivano come bocche sull'acqua./ In cucina tua madre lavava la mente e il timo,/ nell'ombra la gatta leccava i suoi figli-//”: poesia dai toni lievissimi in cui si canta la ninna nanna ad un bambino nato a marzo, in un contesto naturalistico, che assume le sembianze di una fiaba, carica di sospensione e mistero. Nonostante la densità, di cui si diceva, il versificare della Raimondi è caratterizzato da una grande chiarezza ed è nitido, cristallino, veloce. Non manca un'aurea di magia ad accompagnare il canto della poeta, canto che è di per se stesso originale, per contenuti e forma. In realtà, il senso del libro procede secondo la parabola biologica: concepimento, nascita, vita, ma ovviamente, nel contesto della sublimazione, attraverso la parola poetica, emergono tutte le pulsioni, le emozioni, le sensazioni dell'io-poetante che, pur essendo una materia incandescente, vengono egregiamente controllate con un linguaggio sorvegliato e preciso, sempre felicemente risolto.

TESTI

Alpha

Ognuno ha un dio diverso./
Dio saliva, la bocca colma dei nomi delle cose.
Dio mammella.
dove succhiare il latte dei nonni innumerevoli
l'arrivo

la parola

Come una bava
il cerchio di un uccello leggerissimo.
Santità terrena che occupa
il tempo della meraviglia.

La mia fortuna è vicina al niente
è il volo del pavone
la ciotola dell'acqua
il sonno dei cervi accanto al fiume.

Il ritorno

Prima, molto prima che io nascessi
e mia madre nascesse
o la donna nascesse.
Prima dell'anfora e del metallo,
ancor prima che io fossi corpo o parola.

Quando la luce morse l'aria
il pettirosso morì nel candore del narciso
e io sorsi nuda dal fuoco e la tempesta.
Strappai con i denti il cordone della vita
Coprii di neve il sangue del mio primo parto.

Prima, molto prima del rumore e della pena
era il silenzio, l'albero, la rosa.

Tornerò alla sorgente di tutti i fiumi.
Con le unghie scaverò la terra
per ritrovare il primo battito.

Prima ombra

E' il tuo frugare
nel mio corpo di mollica e latte.
Il tuo frugare segreto
nel buio tra le mie gambe
fino a trovare la goccia zuccherosa
il nervo esposto.

Linguaodore.
Bocca di saliva e fango.
Molle ferita che guarisci
entrando il buio delle mie anche.
Rotta invisibile che si apre
il tuo incedere di re africano
e ingorda mangia la sua fame.
Lingua umida del fiume.
Amore cieco che affondi
nella lentezza delle maree e dei sogni.
Che lasci dei miei estuari
tracce di sale, orme,
la prima ombra del figlio che mia ama.